



Milano

Sette

Dal 19 marzo torna a Milano Soul Festival

«Fiducia, la trama del noi» è il tema al centro della seconda edizione di Soul Festival di spiritualità, l'appuntamento promosso da Università cattolica del Sacro Cuore e Arcidiocesi di Milano, con il patrocinio del Comune di Milano, che torna dal 19 al 23 marzo in luoghi significativi della città. Dalla letteratura alla filosofia, dall'economia alla politica, abbracciando le tradizioni religiose e spirituali, le arti, la scienza, il Festival propone una lettura inedita e transdisciplinare della fiducia attraverso lo sguardo di 80 protagonisti d'eccezione tra scrittori, filosofi, giornalisti, scienziati e intellettuali, esplorando le molteplici declinazioni e sfaccettature che conducono fino alla trama della nostra contemporaneità. Per partecipare agli eventi è necessaria la prenotazione sul sito internet www.soulfestival.it.

Novità di quest'anno è la rassegna Soul Young, ideata e curata da giovani under 30, che si terrà sabato 22 marzo con un workshop e un gruppo di dialogo realizzati in collaborazione con Spazio Noce, e una speciale serata per esplorare la fiducia attraverso la stand-up comedy.

A ospitare gli appuntamenti di Soul saranno importanti luoghi e istituzioni culturali, artistiche, educative, sociali, laiche e religiose: dal Memoriale della Shoah di Milano all'Accademia di Brera, dalla Triennale al carcere San Vittore. Partecipano inoltre Duomo di Milano, Museo diocesano, le basiliche di San Nazario e di San Simeone, Refettorio ambrosiano.

Ismi, i sacerdoti ambrosiani in Turchia

a pagina 2

Caritas, «casa tua... casa mia» per i ragazzi stranieri

a pagina 4

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.6713161
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

Parla monsignor Alberto Torriani, nominato nuovo arcivescovo di Crotona-Santa Severina: «Emozione e preghiera»

«Pastore accanto all'umanità»

DI ANNAMARIA BRACCINI

Verrà ordinato vescovo in Duomo il prossimo 22 febbraio in vista della nomina alla guida dell'Arcidiocesi calabra di Crotona-Santa Severina, con l'ordinazione episcopale conferita dall'arcivescovo ed essendo consacrantissimo mons. Paolo Martinelli, vicario apostolico dell'Arabia meridionale, e mons. Michele Di Tolve, vescovo ausiliare di Roma.

Due mesi sono passati dall'annuncio a sorpresa, l'11 dicembre scorso, dell'importante incarico al quale papa Francesco ha chiamato mons. Alberto Torriani. E ora che la data si avvicina, è lui stesso ad ammettere che «l'emozione si fa sentire, anche se ho imparato a gestirla e a farla diventare un'occasione di preghiera, perché dentro di me sento la trepidazione per il momento celebrativo, ma anche tutta la gratitudine per tanta gente che si sta impegnando nella partecipazione e nella preparazione di quel momento. In questi affetti e relazioni riconosco il centuplo di cui parla il Vangelo. Di contro c'è, poi, l'assottigliarsi del tempo che sto vivendo qui al Collegio San Carlo e il tema del lasciare i ragazzi e una realtà a cui voglio molto bene che diviene, però, occasione personale per fare una sintesi del mio cammino spirituale e ministeriale».

Il periodo trascorso come rettore del San Carlo è stato particolarmente significativo con un impegno forte che lo ha caratterizzato. Come questa esperienza quasi decennale potrà esserle utile nel ruolo di arcivescovo che lei si appresta a svolgere?

«Come avviene in ogni ambito, andrò a Crotona con la mia storia, i miei incontri, con le vicende che hanno segnato il mio cammino, ma - come dicevo - ciascuno di noi è sempre generato da una storia che ne segna il tratto, ne definisce la personalità, ne costruisce il linguaggio: è il bello della nostra umanità. Non sono in grado di definire priorità adesso, di orientare un progetto o di costruire visioni, ma sicuramente so che tutto questo passerà da ciò che è stata la mia vita, la mia vicenda di prete, con il mio modo anche di affrontare i problemi e di vivere le complessità. Essendo stato per tanti anni tra i giovani penso che questo, seppur con compiti diversi, sarà uno dei tratti che distintivi - lo dico come speranza - del mio episcopato».

Ha visitato la sua Arcidiocesi da dicembre ad adesso?

«Sono stato in Calabria un paio di volte per prendere i primissimi contatti con quella realtà. Ho partecipato già anche ai lavori con la Conferenza episcopale calabra e ho scoperto di avere legami con la Calabria e con Crotona anche qui in Collegio. C'è una continuità che solo lo Spirito è stato capace di generare».

Ha potuto parlare anche con il Santo Padre dopo la nomina?

«C'è stato un incontro, come mi aveva preannunciato lo stesso Nunzio apostolico, a metà gennaio. Un momento apostolico e bello. Al di là delle indicazioni pratiche ricevute relativamente alla Diocesi di Crotona».

ne, quello che si è realizzato con il Papa è stato un dialogo spirituale tra un padre e un giovane vescovo sulla figura appunto del vescovo come discepolo e come pastore, partendo dall'umanità e dalle esperienze che hanno segnato la vita e la storia ministeriale di entrambi».

Lei è un vescovo «giovane», 53enne. Ha qualche timore personale, insito nel ruolo specifico del vescovo, al di là dei cambiamenti di vita spostandosi da Milano e Crotona?

«Ciò che ho cercato di descrivere nel mio motto e nel mio stemma, è proprio la questione dell'umano sentire di cui i timori fanno comunque parte. Timore che a volte, magari, si trasforma anche in paura, diventando però, almeno per me, un esercizio di fiducia e quindi anche di affidamento. Credo che quello che conti sia fare in modo che i timori e le paure non siano i signori dei pensieri o del cuore».

A quando il trasferimento definitivo e l'ingresso solenne a Crotona?

«L'ingresso sarà il 30 marzo prossimo; il volo aereo definitivo con cui scenderò a Crotona sarà il 26 marzo. I giorni dal 26 al 30 saranno utili per conoscere e per farmi conoscere dall'Arcidiocesi, soprattutto dal clero, ma con alcuni momenti di visita anche nelle carceri, in ospedale e di incontro con i giovani e con altre realtà significative del territorio».

Nel suo stemma campeggiano 4 cuori. Non si può che pensare ai 3 cuori dello stemma del cardinale Martini. I suoi quattro cosa indicano?

«I cuori sono innanzitutto l'omaggio ai Pastori e maestri che sono stati significativi nella mia vita. Riprende proprio lo stemma di Martini, che mi ha ordinato sacerdote nel 2000 e indicano le città e i luoghi che hanno visto i miei primi passi nella fede e nell'esercizio del ministero: casa mia, a Novate Milanese; la parrocchia di Monza, dove per 11 anni sono stato incaricato della Pastorale giovanile e nella scuola; le prime responsabilità come rettore di un Collegio a Gorla Minore e, infine, Milano, sia con il Collegio San Carlo sia con la parrocchia dell'impegno domenicale, Santa Maria del Rosario».

Il suo motto episcopale recita «Si sappiano da lui conosciuti». Perché questa scelta?

«È forse un poco inusuale o contro corrente, perché non è una frase biblica, ma è la citazione di un augurio che Madeleine Delbrèl, questa mistica del '900, come la chiamava il cardinale Martini, scrive a un suo amico sacerdote che poi diventerà il cardinale di Parigi, a cui chiede di rimanere nella capacità di farsi incontrare dall'uomo, scoprendovi il mistero di un'umanità visitata dall'esperienza dell'Incarnazione. Che significa sentirsi riconosciuti, compiuti da qualcuno. Credo che nella vita sia importante che ciascuno di noi trovi maestri, forti e miti, che sappiano indicare strade di futuro, sentieri di solidarietà, passi di pace. Vorrei che quelle parole suonassero come voce profetica e d'impegno anche per me e per le persone che mi saranno affidate».



Monsignor Alberto Torriani con l'arcivescovo Mario Delpini nella Cappella arcivescovile il giorno dell'annuncio della nomina lo scorso 11 dicembre

Sabato l'ordinazione episcopale nel Duomo di Milano



Lo stemma episcopale di monsignor Alberto Torriani

L'ordinazione episcopale di monsignor Alberto Torriani, nominato arcivescovo di Crotona-Santa Severina da papa Francesco l'11 dicembre scorso, avrà luogo nel Duomo di Milano sabato 22 febbraio alle 15. Presiederà la celebrazione monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano; consacrantissimi saranno monsignor Paolo Martinelli (vicario apostolico dell'Arabia meridionale) e monsignor Michele Di Tolve (vescovo ausiliare di Roma).

Diretta su Telenova, canale 18 del digitale terrestre, sul portale diocesano www.chiesadimilano.it e sul canale youtube.com/chiesadimilano.

Nato nel 1971 a Bollate (Mi), ordinato sacerdote nel 2000, don Alberto Torriani è stato vicario parrocchiale presso la parrocchia di San Biagio di Monza, e della successiva Comunità pastorale Ascensione del Signore. A Monza è stato responsabile della Pastorale giovanile della città dal 2003 al 2011. Dal 2000 nel mondo della scuola come assistente

e vicepreside delle Scuole parrocchiali San Biagio di Monza; dal 2011 al settembre 2016 è stato rettore del Collegio Rotondi di Gorla Minore (Varese), per poi assumere l'incarico di pro rettore del Collegio San Carlo di Milano di cui, dal febbraio 2017, è diventato rettore.

«Il momento della comunicazione e la Diocesi di destinazione hanno sorpreso don Alberto e anche me», aveva dichiarato monsignor Delpini il giorno della nomina, per poi aggiungere: «La risposta alla vocazione che viene dal Signore, tramite la Chiesa, non pone limiti all'esercizio del ministero: disposto alla sequela, anche da vescovo, anche a Crotona». E riguardo il nuovo incarico aveva parlato di «amare la meta»: «Lo sguardo della fede permette di rallegrarsi nel presentarsi come servi per offrire quello che si può e nel riconoscere la testimonianza di fede, l'attesa di Vangelo, l'immenso patrimonio di storia, le sfide impegnative che attendono don Alberto».



Sabato a Gallarate l'assemblea annuale della Fom. I contenuti e gli interventi della giornata nelle parole di don Stefano Guidi

Gli oratori, la fede e i giovani d'oggi: sfida educativa

DI GIACOMO COZZAGLIO

«Oggi l'oratorio deve confrontarsi con una situazione di percepita assenza di fede in un contesto culturale e sociale dove le appartenenze religiose si sono moltiplicate e non c'è più soltanto il ragazzo cattolico di famiglia cattolica. Tutto questo avviene in una cultura occidentale caratterizzata da una secolarizzazione spinta che si traduce non in un atteggiamento di contrasto o di pregiudizio all'esperienza credente, ma di sostanziale indifferenza». Con queste parole don Stefano Guidi, presidente della Fom (Fondazione oratori milanesi), descrive il momento storico nel quale si riunirà sabato 22 febbraio, dalle 9

alle 13, al Teatro delle Arti, in via Don Minzoni 5 a Gallarate (Varese), l'assemblea annuale degli oratori della Diocesi di Milano. In contemporanea con l'anno giubilare indetto da papa Francesco, il tema dell'assemblea è «Oratori e fede» con un'attenzione particolare ai giovani per «rivedere le modalità della testimonianza, i linguaggi della comunicazione e fare in modo che l'oratorio continui ad essere l'espressione di un'esperienza religiosa». La mattinata si aprirà con un dialogo tra esperienze con l'arcivescovo mons. Flavio Pace, segretario del Dicastero vaticano per la promozione dell'unità dei cristiani, e due giovani catecumeni. Come ricorda Guidi, «vogliamo dare spazio all'inizio non a quel-

lo che abbiamo perso, ma a quello che sta nascendo di nuovo. L'oratorio si sta rivelando un'esperienza che consente di riprendere un cammino di fede e favorire percorsi personali in coloro che non l'avevano considerato prima d'ora». A seguire ci saranno 4 laboratori di gruppo dove i partecipanti potranno condividere le loro riflessioni ed esperienze per quanto riguarda la fede nell'iniziazione cristiana, nei preadolescenti, negli adolescenti e negli educatori. La particolare attenzione ai giovani è giustificata dal profondo malessere che essi vivono nella loro quotidianità. «I giovani mostrano una sofferenza che è l'esito di una società estremamente individualista. Se l'indi-

vidualismo sfrenato diventa un valore, non dobbiamo stupirci se i giovani soffrono la dispersione educativa, scolastica, sociale», spiega Guidi sottolineando il clima tossico generato da «una società sempre meno autocritica, che propone senza la minima remora un modello di vita che esalta la forza, il successo e l'essere vincente ad ogni costo». Ci sarà però spazio anche alla speranza con la testimonianza di vita e di fede di Laura Lucchin e Amerigo Basso, i genitori di Sammy Basso, scomparso lo scorso ottobre. La sua storia è il racconto di una vita vissuta appieno senza lasciare che la sua malattia (la progeria, ndr) la influenzasse, anzi fino alla fine si è prodigato nel compiere ricerche sulla sua pato-

logia portando ovunque il suo sorriso. Guidi descrive la testimonianza di Sammy Basso «assolutamente straordinaria sotto il profilo umano, culturale e scientifico. Ma soprattutto dalla lettura del suo testamento si scopre un uomo con un vissuto spirituale molto profondo. Dal racconto dei suoi genitori sarà interessante capire come la famiglia possa favorire le condizioni perché nella vita di un giovane si colga la presenza del mistero di Dio». Una giornata che vuole ricordare ai suoi partecipanti che la fede «non è solo preghiera per curare un malessere. E anche prendere posizione contro le ingiustizie, protestare, soccorrere e agire sulle cause che generano situazioni di bisogno».



Seveso, Consiglio pastorale e Sinodo

L'undicesima Sessione del Consiglio pastorale diocesano è convocata per sabato 22 e domenica 23 febbraio al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (via San Carlo, 2). All'ordine del giorno il tema «Contributo al cammino sinodale delle Chiese in Italia: fase profetica».

Sabato i lavori inizieranno con la moderazione di Lorenza Castelli Cesarin. Dopo il saluto del vicario generale monsignor Franco Agnesi e l'intervento di monsignor Ivano Valagussa, la presidente della commissione Simona Beretta presenterà la sintesi dei lavori dei soggetti coinvolti (Assemblee sinodali, Consulta Chiesa dalle genti, Vita consacrata, Coordinamento associazioni e movimenti). Dopo un primo lavoro di gruppo su «Le scelte possibili», seguirà un momento assembleare. La serata sarà dedicata al secondo lavoro di gruppo. Domenica 23, la presidente della commissione presenterà l'esito del secondo lavoro di gruppo e la bozza di proposta da deliberare. Dopo gli interventi dei consiglieri, la preparazione del documento da votare precederà l'intervento dell'arcivescovo.



A Treviglio la Festa delle Lacrime

Ogni anno a Treviglio (Bergamo) si rinnova una delle più antiche e commoventi tradizioni di fede: la Novena della Madonna delle Lacrime. Da oggi al 28 febbraio la comunità si stringe attorno all'affresco miracoloso, che nel lontano 1522 salvò la città dalla distruzione. Il pellegrinaggio spirituale della Novena, quest'anno guidata dal vescovo predicatore Nunzio Galantino, inizia oggi alle 14.30 con la benedizione degli oggetti sacri.

Dal 18 al 26 febbraio, ogni giorno sarà scandito da momenti di preghiera e celebrazione: Messe quotidiane alle 6, 8 (animata dalle parrocchie della comunità pastorale) e 9.15 (presieduta dal vescovo predicatore); Rosario e meditazione alle 14.30; preghiera con i ragazzi alle 16.45; Messa e compieta serale alle 20.30.

Domenica 23 è prevista l'Offerta della cera. Giovedì 27, alle 18.30, la solenne Messa vespertina con la suggestiva velazione dell'affresco. Venerdì 28 febbraio, giorno del miracolo, alle 8 Messa dello svelamento dell'affresco, presieduta dall'arcivescovo.



Don Regolani a Casa Paolo VI

Torna a Casa Paolo VI di Concedo (Lecco) l'appuntamento con la «Domenica della Casa», una proposta di approfondimento di tematiche spirituali ed evangeliche. Una domenica al mese, pensata per giovani e adulti, in cui alcuni amici di Casa Paolo VI alle ore 15 offrono spunti di riflessione cui segue sempre una pausa di silenzio e una possibilità di condivisione. Alle ore 18 c'è la celebrazione della Messa e alle 19 la possibilità di fermarsi a cena. Questi incontri sono vissuti in un clima di semplicità e fraternità, un clima di «casa».

Il prossimo appuntamento è in programma per domenica 23 febbraio: don Andrea Regolani, della équipe di formazione del clero della Diocesi di Milano parlerà di «Prete e coniugi: complementarietà e reciprocità di due diverse vocazioni». È possibile fermarsi a dormire. Non esiste una quota di partecipazione ma, per la necessità della casa, è gradita una offerta. Per informazioni e prenotazioni: accoglienza.concedo@gmail.com, tel. 0341.998170, www.casa-paolosesto.it.



Cresimandi, aperte le iscrizioni

Si aprono domani le iscrizioni all'Incontro dei Cresimandi allo Stadio Meazza di domenica 23 marzo. Ci sarà tempo di iscriversi fino a lunedì 17 marzo.

Si invita a compilare il modulo disponibile da domani solo quando si ha il numero completo e certo di tutti i partecipanti, per permettere al gruppo di occupare lo stesso settore.

La quota di partecipazione è di 7 euro a persona. Si possono spedire a richiesta le pettorine e i materiali. Il link sarà disponibile da domani (www.chiesadimilano.it/pgfom). Su www.libreriaicortile.it si possono acquistare la Lettera ai ragazzi della Cresima 2025 *Saremo un arcobaleno*, la speciale Guida con le tappe dei 100 Giorni *L'arcobaleno dello Spirito*, il cartellone dei 100 Giorni e la penna 4 colori.

Da domani al 21 febbraio pellegrinaggio Ismi con l'arcivescovo dei sacerdoti ordinati nell'ultimo decennio. Gli incontri con il patriarca di Costantinopoli e con gli studenti di Istanbul

In Turchia dialogo tra le fedi

Prevista anche una tappa a Nicea per fare memoria del Concilio ecumenico di 1700 anni fa



Santa Sofia a Istanbul

DI ANNAMARIA BRACCINI

Il pellegrinaggio annuale promosso dalla Formazione permanente del clero - guidato dall'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e rivolto ai presbiteri dal primo al decimo anno di ordinazione - avrà, da domani, come meta la Turchia. È don Andrea Regolani, responsabile dell'Istituto sacerdotale Maria Immacolata (Ismi), a illustrarne il programma e il significato. «Saranno 123 preti, compresi l'arcivescovo e i vicari episcopali: partiamo domani e torneremo venerdì 21 febbraio». La destinazione in Turchia intende sottolineare l'anniver-

sario dei 1700 anni del Concilio di Nicea?

«Faremo tappa soprattutto a Istanbul, però vivremo anche una giornata, mercoledì 19 febbraio, a Nicea, dove si è svolto il primo Concilio ecumenico nel 325. Lì vi sono ancora i resti della basilica che ormai è sommersa dal lago: è un luogo molto suggestivo dove rinnovare la nostra professione di fede proprio perché a Nicea, per la prima volta, si è dato forma alla professione di fede con il simbolo che ancora oggi usiamo, quello niceno-costantinopolitano, il Credo. Vivremo anche un momento di preghiera proprio sulle rive del lago. Que-

sto è il momento centrale del pellegrinaggio».

È a Istanbul come si articolerà il pellegrinaggio?

«In quella città si apriranno tanti fronti d'incontro, uno con la Chiesa ortodossa perché è la sede del patriarcato di Costantinopoli e, quindi, incontreremo anche il patriarca ecumenico Bartolomeo I, che già nel 2013, in occasione dei 1700 anni dell'Editto di Milano, visitò la nostra Diocesi. Si tratta, dunque, di rinnovare un'amicizia tra le nostre due Chiese che continua nel tempo. Oltretutto possiamo dire che vi sia anche un legame con Nicea perché, nel Concilio del 325, si è ricercata

un'unità della Chiesa laddove l'eresia ariana aveva teso a spaccarla. Tutto ciò è prezioso per il dialogo ecumenico. Inoltre, affronteremo anche il tema del dialogo con l'islam, per cui incontreremo dei giovani studenti universitari di Istanbul, con i quali vivremo una serata per condividere le esperienze e ascoltarli su cosa sognano, desiderano, su come guardano al mondo e alla loro fede».

Naturalmente il confronto sarà anche tra voi, partecipanti al viaggio e l'arcivescovo... «Per come è strutturato il pellegrinaggio e per gli spazi che avremo, il dialogo sarà molto informale, sia negli spostamenti sia

durante le visite ai siti d'arte di Istanbul - come le grandi moschee -, ma soprattutto saranno importanti i momenti celebrativi e di riflessione che l'arcivescovo ci proporrà. Essendo un patologo molto esperto potrà anche fornirci indicazioni forti sul Concilio di Nicea».

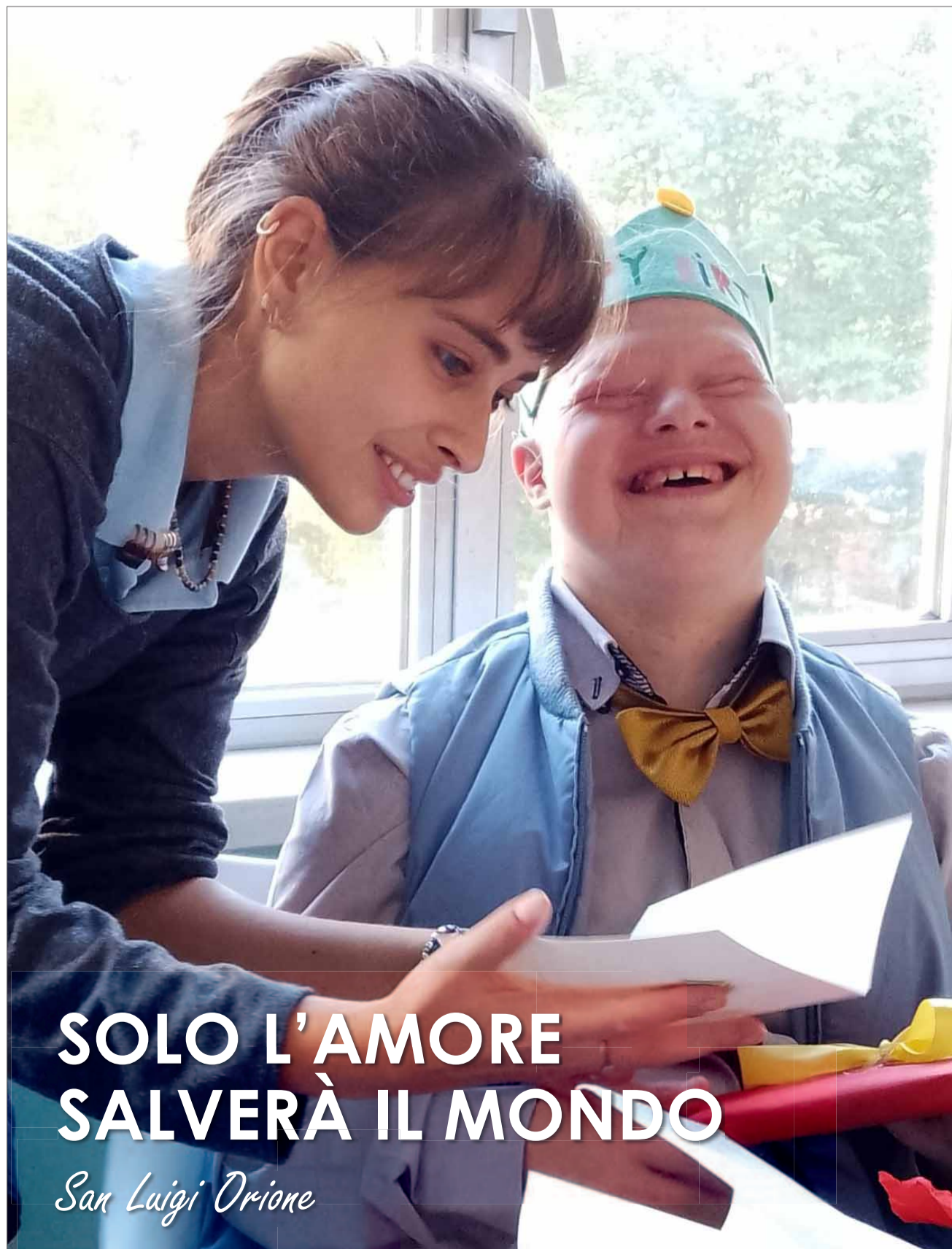
È stato complesso organizzare un pellegrinaggio in un Paese musulmano e non particolarmente pacificato come è la Turchia?

«Non abbiamo trovato grandi difficoltà. Anche nel sopralluogo che abbiamo compiuto la sensazione è stata quella di essere a proprio agio nel camminare per le strade, e nell'in-

contrare anche le persone. Abbiamo avuto grande collaborazione».

Cosa vi aspettate, come frutto spirituale, da questo pellegrinaggio?

«Anzitutto, di riflettere a fondo sull'importanza di avere un simbolo della fede, che ci aiuta a entrare nel mistero di Dio e nella figura di Gesù Cristo. Riscoprire la bontà di un'intelligenza che riesce a penetrare il mistero mi apre che sia il punto centrale. E, poi, anche una conoscenza di tanti aspetti che sono sempre un allargamento di orizzonti. Senza dimenticare la bella occasione di vivere 5 giorni con l'arcivescovo».



**SOLO L'AMORE
SALVERÀ IL MONDO**

San Luigi Orione

FAI UN GESTO D'AMORE

**Diventa Volontario
o sostienici con una donazione**

PROVINCIA RELIGIOSA DI SAN MARZIANO DI DON ORIONE

CCP 242271 - IBAN: IT40 J 05034 01742 000000014515

www.donorionemilano.it

RICORDATI DI INSERIRE IN CAUSALE
NOME COGNOME E INDIRIZZO



PER INFORMAZIONI:

stampa@donorionemilano.it

02.4294460



Piccolo
Cottolengo
**Don
ORIONE**
MILANO

Giubileo scout, dal Duomo una nuova partenza

DI CLAUDIO URBANO

Sarà l'occasione di un doppio ringraziamento la Messa giubilare che tutti gli scout della Diocesi e della Lombardia celebreranno la prossima domenica 23 febbraio in Duomo, alle 17.30, insieme a mons. Mario Delpini (diretta su www.chiesadimilano.it e sul canale youtube chiesadimilano.com/chiesadimilano). Per gli scout di tutto il mondo, infatti, il 22 febbraio di ogni anno è il *Thinking day*, o Giorno del ricordo: l'anniversario della nascita (nel 1857) sia di Robert Baden Powell, il fondatore dello scoutismo, sia di sua moglie Olave Soames (nata nel 1889), ed è dunque un'occasione per celebrare l'importanza educativa dell'esperienza scout. E, nell'anno del Giubileo, la celebrazione

vuole anche essere un gesto concreto di ringraziamento ai sacerdoti, ai religiosi e alle religiose che dedicano il proprio ministero all'educazione e alla cura dei giovani. «Per questo abbiamo pensato a una celebrazione che fosse il più possibile vicina alla giornata dedicata al nostro fondatore», spiega don Luigi Marcucci, assistente del distretto Lombardia Ovest degli Scout d'Europa, oltre che vicario parrocchiale a Lonate Pozzolo. Una proposta che è stata accolta con entusiasmo dall'arcivescovo, e che da subito è stata estesa a tutte le associazioni scout: ci saranno infatti anche l'Agesci, gli scout "laici" del Cngei, i Foulard Bianchi e gli scout della Missione cattolica francofona di Milano. Tante famiglie con storie e stili in parte differenti nel vivere l'esperienza scout, che si radune-

Alla celebrazione con l'arcivescovo del 23 febbraio sono invitate tutte le associazioni, cattoliche e laiche

ranno però attorno all'altare. Don Luigi ringrazia in particolare padre Alberto Casella, assistente regionale dell'Agesci, per l'organizzazione di questo appuntamento, e rilancia la proposta: «Davvero tutti coloro che hanno a cuore lo scoutismo come modo bello di vivere la fede sono invitati». Su questo, il sacerdote spende qualche aneddoto personale: «Ho conosciuto gli Scout d'Europa in un'esperienza in Valceresio, durante l'ultimo anno di seminario - rac-

conta - e sono rimasto affascinato non solo da come si visse il servizio ai più piccoli con spirito evangelico, ma anche da come i ragazzi e le ragazze avessero domande profonde sulla propria fede, sulla vita e sulla vocazione». In particolare ricorda quando, una ragazza con cui fino a quel momento non aveva scambiato neanche due parole si è rivolta a lui con una domanda diretta: «Gigi, cos'è la vocazione? E come si fa a riconoscerla?». «Probabilmente aveva colto che in quel gruppo, io come altri eravamo lì per loro, eravamo pronti a rispondere alle loro domande», nota il sacerdote. Tanti dunque i motivi di gratitudine che verranno espressi domenica, esprimendo la gioia per la misericordia di Dio. Per spiegare agli adolescenti cosa significhi l'indul-

genza, i responsabili nazionali degli Scout d'Europa hanno proposto loro un'immagine: se in una staccionata piantiamo un chiodo per ogni peccato o litigio con gli altri, noi possiamo toglierli riconciliandoci tra di noi, ma Dio fa scomparire anche i buchi che erano rimasti sulla staccionata. C'è poi la riconoscenza verso gli adulti e i responsabili che ogni fine settimana dedicano il proprio tempo per stare con i più piccoli, anche con attività faticose come il dormire in tenda: «Questo è un segno che il Vangelo non è morto, che non è passato di moda», rimarca don Luigi. Che rilancia il cammino. «Gli scout sono ragazzi e ragazze della partenza. E quindi anche la Messa in Duomo non sarà un punto d'arrivo del pellegrinaggio, ma una nuova partenza».



Delpini e il gruppo scout di Bisuschio

Il ricordo di Davide Prosperi, presidente della Fraternità di Cl, a 20 anni dalla morte: «Il carisma che gli è stato donato è stato anzitutto quello di riscoprire l'incontro con Cristo»



Monsignor Luigi Giussani con i suoi studenti



Fra' Philominerai Amburose, parroco di San Carlo al Corso

Servi di Maria, un secolo nel cuore della città

Cento anni di presenza dei frati Servi di Maria nella basilica di San Carlo al Corso. Un secolo di servizio nella preghiera, nella carità, per la cultura. L'apertura delle celebrazioni sarà domenica 23 febbraio, quando alle 19 sarà l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, a presiedere Messa.

Il parroco e superiore della Comunità, fra' Philominerai Amburose, parroco da qualche mese, di origine indiana, dice: «Siamo rientrati qui nel 1925. La comunità dei Servi di Maria, che vive in San Carlo al Corso, ha come finalità di essere una presenza orante nel cuore della città. Custodisce la basilica offrendo uno spazio di raccoglimento e silenzio, momenti di preghiera comunitaria e di celebrazione. È un luogo di formazione, di ascolto della Parola di Dio, nella *Lectio divina*, di meditazione e studio dei testi biblici. Conta varie attività culturali, nate dalla preoccupazione di vivere la fede nel nostro tempo. Le nostre celebrazioni domenicali sono molto frequentate, ma anche nei giorni feriali sono tanti i fedeli che partecipano. Tutte le sante Messe sono officiate in rito ambrosiano». Una delle caratteristiche della vostra Comunità è, infatti, la promozione della cultura, basti citare padre David Maria Turoldo...

«Certamente, dedichiamo particolare cura alla cultura con mostre, rassegne, cicli di conferenze, proposte musicali, come faremo nell'anno centenario. Anche nella serata inaugurale, dopo la celebrazione con l'arcivescovo, è previsto un momento musicale con l'esecuzione di brani religiosi e di gospel».

Un'iniziativa che ebbe grande risonanza, quando venne istituita da Turoldo, è la Messa della Carità. Si prosegue?

«Sì, viene celebrata ogni ultima domenica del mese. Tuttavia, proprio a causa dell'avvio del centenario, a marzo, la faremo la prima domenica. La domenica della Carità garantisce, attraverso il Centro di ascolto, un servizio assiduo e attento di accoglienza a chi è più in difficoltà e di analisi della loro situazione. Quindi, un aiuto concreto nei campi più diversi, oltre l'aspetto finanziario: dalla sanità alle pratiche burocratiche, dall'istruzione alla ricerca di lavoro e della casa. Il nostro Centro di ascolto è molto attivo, vi lavorano le suore e un frate è il responsabile, ma soprattutto c'è un bellissimo gruppo di volontari che si impegna ogni giorno».

Com'è composta la vostra Comunità?

«Qui siamo 4 frati e 3 suore. In Italia, nell'insieme delle province in cui è diviso l'Ordine, i Servi sono oggi circa 300 e abbiamo 23 Congregazioni di suore che seguono la nostra spiritualità. Ma il nostro Ordine è antichissimo, essendo stato fondato nel 1233, e ne è attestata la presenza a Milano già dal 1288, sin dalla prima espansione nel centro-nord Italia del piccolo Ordine fiorentino dei frati "Servi di santa Maria". Il convento milanese, tra il 1200 e il 1300, si trovava appena fuori le mura della città, a Porta Orientale. Dopo il 1317 i Servi portarono la loro dimora entro la cinta muraria, provvedendo alla costruzione di un nuovo convento sull'area dell'attuale basilica di San Carlo. La nuova chiesa fu intitolata Santa Maria dei Servi. Il figlio più illustre del convento milanese resta il beato Giovannangelo Porro, morto a Milano nel 1505 e al quale era devoto san Carlo Borromeo. San Carlo stesso, si dice, venne guarito da fanciullo per sua intercessione». (Am.B.)

DI ANNAMARIA BRACCINI

A 20 anni dalla morte di monsignor Luigi Giussani, avvenuta a Milano il 22 febbraio 2005, qual è la sua più grande eredità? Lo chiediamo a Davide Prosperi, presidente della Fraternità di Comunione e liberazione e riconfermato da papa Francesco, proprio in questi giorni, per un secondo mandato quinquennale. «Don Giussani ha sempre affermato che non aveva mai avuto intenzione di "fondare" qualcosa di nuovo, ma che il suo unico interesse era vivere e comunicare "la passione del fatto cristiano come tale nei suoi elementi originali e basta"».

Un carisma che continua?

«Il carisma che gli è stato donato, e che la Chiesa ha autorevolmente riconosciuto, è stato anzitutto quello di riscoprire l'incontro con Cristo, presente dentro la Chiesa, come risposta alle domande strutturali del cuore dell'uomo, e di dividerlo con tutti coloro con i quali entrava in contatto. Questa è la sua eredità: il carisma che il Signore ha donato attraverso lui a tutta la Chiesa. Il movimento di Comunione e liberazione è chiamato a custodire e valorizzare questo carisma, come ci è stato chiesto da papa Francesco».

L'allora cardinale Ratzinger, in Duomo per le esequie del Servo di Dio disse queste parole: «Sin dall'inizio monsignor Giussani era [stato] toccato, anzi ferito dal desiderio della bellezza», e non accontentandosi «di una bellezza qualunque» aveva «trovato Cristo», capendo così che «il Cristianesimo è un incontro». Come questo incontro continua a essere un messaggio attrattivo per le giovani generazioni?

«Giussani sapeva parlare all'uomo»

«Il prefetto del Dicastero per i Laici, la famiglia e la vita, cardinale Farrell, in un intervento pubblicato in occasione dell'anniversario sull'*Osservatore Romano*, oltre che sulla rivista di Cl *Tracce*, ha notato che Giussani "ha saputo parlare all'uomo", facendo i conti con le esigenze di bellezza, verità e felicità che albergano nel cuore di tutti. Proprio per questo tanti giovani, ascoltando Giussani, hanno preso coscienza di sé e hanno scoperto Cristo come risposta a tali esigenze. Incontrando tante comunità in Italia e nel mondo, vedo che la stessa dinamica accade anche oggi, ovunque ci sia un adulto segnato dall'incontro con Cristo dentro la Chiesa».

Nel suo saluto di ringraziamento per la celebrazione nel XX della morte di Giussani lei ha ricordato che non si può «seguire, capire e essere fedeli a Cristo se non insieme», come diceva il fondatore. Quale, a suo parere, il frutto più significativo di questo cammino uniti nella Chiesa ambrosiana di cui Giussani era figlio e sacerdote?

«Don Giussani ha sempre considerato

Cl come un "frutto storico" della tradizione ambrosiana. Il cardinale Farrell, nel suo intervento, nota che Giussani era un "prete in talare", che non si è mai vergognato di appartenere alla Chiesa e di proporre Cristo a chiunque incontrava, dai giovani del liceo "Berchet" fino ai monaci buddhisti che lo avevano invitato in Giappone. Anche noi oggi siamo chiamati a essere consapevoli che solo nell'abbraccio della Chiesa possiamo fare esperienza personale dell'amore e della pace che Gesù ha introdotto. E noi di Cl condividiamo con tutti i nostri fratelli cristiani la responsabilità di questa testimonianza nel mondo».

Lei ha conosciuto "don Gius". Un ricordo personale?

«Quando mi affidò la responsabilità per le comunità del movimento in Europa, Giussani mi raccomandò di chiedere sempre alla Madonna di concedermi un cuore umile. Oggi ancora di più cerco di seguire quella raccomandazione. Non a caso, fra pochi giorni andrò in pellegrinaggio a Lourdes con alcuni amici».

CONCERTO

Aristide Pirovano, festa per i 110 anni

Il 22 febbraio 1915, 110 anni fa, nasceva Aristide Pirovano, missionario del Pime in Brasile (prima a Macapá e poi a Marituba), vescovo e Superiore generale del suo Istituto. L'anniversario sarà festeggiato con un concerto in programma proprio sabato 22 febbraio, alle 20.45, nella Prepositura di Santa Maria Nascente a Erba (Como), sua città natale. Protagonista sarà il Coro polifonico «LiberAnimae» di Paderno Dugnano. L'iniziativa è dell'Associazione Amici di monsignor Aristide Pirovano e della Comunità pastorale Sant'Eufemia, con il patrocinio del Comune di Erba. Ingresso libero.

Quattro incontri con la spiritualità di Francesco

All'Ambrosianum, dal 18 febbraio all'11 marzo, due autori francescani e due laici riflettono sul lascito spirituale del santo

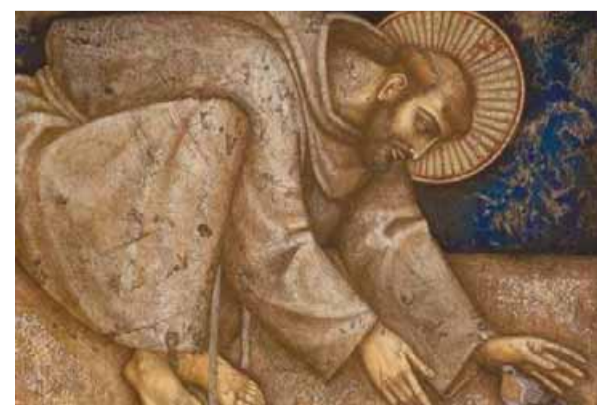
A Milano, dal 18 febbraio all'11 marzo, due autori francescani e due laici approfondiscono alcuni aspetti del lascito spirituale di Francesco d'Assisi oggi. A otto secoli da alcuni eventi-chiave dell'esistenza del Santo che hanno segnato la vita religiosa e culturale europea, «Laudato si' mi' Signore» è un ciclo di quattro incontri per presentare tematiche sviluppate in alcuni volumi di recente

pubblicazione. L'iniziativa è promossa da Fondazione Terra Santa, in collaborazione con la Fondazione culturale Ambrosianum di Milano, e con Libreria Ancora e il sostegno di Fondazione Cariplo, nell'ambito del progetto «Frate Francesco 2023-2026. Centenari Francescani in Lombardia». Apre il ciclo, martedì 18 febbraio, il poeta Davide Rondoni, presidente del Comitato nazionale per i festeggiamenti dell'ottavo centenario della morte di san Francesco. Rondoni si confronta con Alessandro Zaccari, scrittore e direttore della Comunicazione dell'Università cattolica del Sacro Cuore, a partire dal suo libro *Vivere il Cantico delle creature. La spiritualità cosmica e cristiana di san*

Francesco (Edizioni Messaggero Padova 2024), scritto con il monaco Guidalberto Bormolini. Martedì 25 febbraio, il Custode di Terra Santa, fra Francesco Patton, affronta con Fabio Pizzul, presidente della Fondazione Ambrosianum, i temi del libro *Come un pellegrinaggio. I miei giorni in Terra Santa* (TS Edizioni 2025), scritto con il giornalista dell'*Osservatore Romano* Roberto Cetera. La guerra che sconvolge Israele e Palestina da più di un anno è la dimensione di stretta attualità che si intreccia con un bilancio umano e spirituale dei nove anni trascorsi da padre Patton alla guida della Custodia, «missione» dell'Ordine dei frati minori presenti in Medio Oriente dal tempo di san Francesco.

Lunedì 3 marzo, sarà ospite fra Roberto Pasolini, frate cappuccino, biblista e docente di Sacra Scrittura, di recente nominato da papa Francesco predicatore della Casa pontificia. Nell'incontro dal titolo «Il cuore della creazione: la preghiera evangelica di san Francesco» padre Pasolini dialoga con Annamaria Braccini, giornalista dell'Arcidiocesi di Milano, approfondendo i temi del suo ultimo volume, *Iniziazione alla preghiera* (San Paolo 2024). Chiude la rassegna, martedì 11 marzo, Rosa Giorgi, storica dell'arte e direttrice del Museo dei Cappuccini di Milano. Nella sua conferenza propone un percorso iconografico attraverso i secoli, sviluppato nel suo recente saggio

San Francesco sarà il protagonista di una serie di incontri a Milano



Le stimate di san Francesco raccontate dall'arte (Edizioni Biblioteca Francescana 2024). L'evento delle stimate, di cui sono stati celebrati da poco gli 800 anni, ha avuto una fortuna iconografica straordinaria. Dall'esperienza di quella «ferita» scaturì in Francesco d'Assisi la

lode del *Cantico delle creature*. Tutti gli incontri iniziano alle 18 e si tengono presso la Sala Falck della Fondazione culturale Ambrosianum (via delle Ore 3, Milano). Ingresso gratuito previa iscrizione sulla piattaforma Eventbrite. Info: segreteria@fratefrancesco2026.it.

LOCATE DI TRIULZI

La famiglia di fronte alle sfide del digitale

Un incontro proposto alle famiglie delle scuole dell'infanzia che nasce dall'idea di coinvolgere i nuclei familiari dei bambini della fascia 0-6 anni per promuovere la cultura del buon uso del digitale, in un'ottica di prevenzione dell'abuso di tale strumento.

Una tematica di grande attualità e che spesso interroga tutti gli attori coinvolti nella missione educativa.

L'incontro si svolgerà giovedì 20 febbraio alle ore 17, presso la scuola dell'infanzia Principessa Cristina di Belgioioso di Locate di Triulzi (via Croce Rossa 9). Sarà tenuto da Cristina Ruffini, pedagoga esperta in tematiche educative e nel supporto alla genitorialità, e da Gina Acciardi, avvocato, esperta in diritto di famiglia e tutela della persona.

Sarà presente un servizio di baby sitting.

Intelligenza artificiale e sguardo di fede, serata con don Peyron

Applicazioni e pericoli, implicazioni e potenzialità, manipolazioni e benefici dell'affascinante e misteriosa Intelligenza artificiale. Come affrontare la complessità e la vastità dell'Intelligenza artificiale con lo sguardo di fede di un cristiano? Mercoledì 19 febbraio alle 21 presso la Scuola dell'infanzia Maria Ausiliatrice di San Donato Milanese (via Sergnano 10), don Luca Peyron interverrà su questi temi in occasione del terzo e ultimo incontro del ciclo «Sfide educative» proposto dal Decanato di Peschiera Borromeo-San Donato. Luca Peyron è sacerdote della Diocesi di Torino dal 2007. Vive il suo ministero tra gli universitari e i giovani adulti, andando in cerca di quei segni dei tempi che aiutino a ricucire lo strappo tra fede, scienza, tecnica ed esperienza di Cristo. Direttore della pastorale universitaria regionale, ha fondato e coordina il Servizio per l'apostolato digitale, uno dei primi a livello globale della Chiesa cattolica con il compito di riflettere, progettare e agire rispetto alla cultura digitale in una prospettiva di fede. Collabora con alcune testate e riviste soprattutto sui temi della trasformazione digitale. È *Faculty fellow* del Centro Nexa del Politecnico di Torino e membro del consiglio scientifico della *Humane technology lab* dell'Università cattolica di Milano.

Giuliana Negroni

Ac: come costruire comunità, opportunità tra virtuale e reale

Cosa significa oggi essere comunità nella Chiesa e nella società civile? E che differenza c'è tra comunità reali e virtuali? Tutto questo sarà a tema nell'incontro «Costruire comunità: sfide e opportunità tra digitale e reale», proposto dall'Azione cattolica ambrosiana a giovani e adulti interessati, domenica 23 febbraio dalle 9.15 alle 16 presso la parrocchia di Santa Maria del Rosario (via Andrea Solari, 22) a Milano. In mattinata interverranno Silvano Petrosino, docente di Teoria delle comunicazioni e Antropologia religiosa e media all'Università cattolica di Milano, e Luigi Rancilio, giornalista. Nel pomeriggio, quanto ascoltato sarà approfondito con un laboratorio guidato dal *team coach* Marco Laganà «per intercettare e sviluppare abilità e dinamiche che aiutano a essere comunità». Anche il pranzo sarà un'esperienza di socialità e contemporaneamente azione solidale. Infatti, si occuperà del vitto «Il Pirata della piada», un progetto di *www.famigliaportavalori.it*, che, attraverso una rete di gruppi di acquisto familiari (Gaf) alimenta un fondo di solidarietà che remunera il lavoro di persone in situazioni di temporanea difficoltà economica. Info e iscrizioni: azionecattolicamilano.it.

DOMENICA

Monza, cause e origini della guerra in Ucraina

Alternando la lettura a più voci del testo Alla musica - sul modello dei Dialoghi di pace diocesani -, la Comunità dei Tre Gerarchi: San Basilio il Grande, San Gregorio il Teologo e San Giovanni Crisostomo di Monza (parte dell'Esarcato apostolico per i fedeli cattolici ucraini di rito bizantino residenti in Italia), con Duomo e Decanato di Monza, Caritas, Scout e Azione cattolica ambrosiana, offre alla cittadinanza il «Messaggio del Sinodo dei vescovi della Chiesa greco-cattolica ucraina in Ucraina riguardo alla guerra e alla giusta pace nel contesto delle nuove ideologie». Un'occasione spirituale e di approfondimento storico e geopolitico rivolto a credenti cattolici o con diversi riferimenti religiosi, divisa in tre appuntamenti. Il primo è in programma domenica 23 febbraio, alle 17, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli (via Zucchi 22, Monza) su «Cause e origini della moderna guerra russa contro l'Ucraina».



Il 19 presentazione del progetto Caritas per sostenere i minori non accompagnati nel momento in cui diventano maggiorenni e fanno fatica a trovare un alloggio

«Casa tua... casa mia»

DI PAOLO BRIVIO

In una città come Milano, trovare un appartamento in affitto sta diventando sempre più difficile. E lo è ancora di più quando si è giovani e stranieri. Caritas ambrosiana promuove dunque il progetto «Casa tua... casa mia», per dare una speranza di futuro ai giovani giunti in Italia come minori non accompagnati, successivamente accolti nelle comunità gestite dalle cooperative del sistema Caritas: giovani ormai maggiorenni, affidabili, con un lavoro. Ma che non trovano chi voglia affittare loro casa. Il progetto si ripromette di individuare proprietari di appartamenti, a Milano e nell'hinterland, disponibili a concedere in affitto a prezzi equi i propri alloggi, in virtù di un accordo grazie al quale Caritas ambrosiana offre garanzie, sia di natura economica sia sul versante dell'accompagnamento sociale dei giovani di origine straniera.

Il bacino d'utenza dei potenziali beneficiari del progetto è composto da circa 120 giovani arrivati in Italia come minori non accompagnati. Circa 80 di essi, ancora minorenni ma prossimi alla maggiore età, risiedono in comunità gestite dalle cooperative del sistema Caritas. Gli altri 40, avendo raggiunto i 18 anni, sono ospiti di alcuni appartamenti di semi-autonomia (nei quali hanno la supervisione di un educatore), e possono rimanervi per un tempo limitato, mentre portano a compimento il loro percorso di studio e di inserimento lavorativo. Il problema sorge a valle di questo sistema, e rischia di vanificare positivi percorsi personali di formazione, ma anche di saturare una rete di accoglienza nella quale dovrebbe vigere un fisiologico ricambio.

Il progetto «Casa tua... Casa mia» può costituire una valida e innovativa soluzione: verrà illustrato nel corso di un incontro pubblico, in cui verranno rac-

contate le difficoltà e gli scogli che impediscono a tanti giovani immigrati di realizzare il loro progetto di integrazione, nonostante siano titolari di un'occupazione sicura. Ma nell'incontro verrà presentata anche l'esperienza di un professionista milanese, che già collabora con Caritas, che insieme a una famiglia della sua parrocchia ha scelto di accogliere la proposta, mettendo a disposizione un appartamento di proprietà per alcuni dei giovani provenienti dalle comunità Caritas.

L'incontro pubblico si svolgerà mercoledì 19 febbraio alle 18 nella sede di Caritas ambrosiana, in via San Bernardino 4 a Milano. Interverranno Luciano Gualzetti (direttore Caritas), Matteo Zappa e Sara Oltolina (Area minori della Caritas diocesana), e soprattutto gli avvocati Alberto Guariso e Roberto Dighera, i proprietari che hanno aderito al progetto. Nel loro caso, l'immobile è stato messo a disposizione del progetto in comoda-

to gratuito: da alcuni mesi vi convivono tre giovani, originari di Egitto, Mali e Marocco. Ma - come detto - Caritas ribadisce per i proprietari la possibilità di incamerare, attraverso il progetto, un affitto sicuro, ancorché calmierato, e soprattutto garantito da Caritas, sia in termini finanziari, sia riguardo alla possibilità di definire la durata dell'affitto sulla base delle esigenze del proprietario, sia riguardo all'accompagnamento sociale di cui i giovani affittuari continuerebbero a fruire, in attesa di raggiungere in futuro una definitiva autonomia.

«Con la nostra scelta - commenta l'avvocato Guariso - abbiamo guardato a una delle fasce sociali che manifesta maggiori bisogni. Ma la nostra iniziativa si iscrive in un impegno più ampio, perché le logiche con cui si cerca di assicurare il diritto all'abitare, a Milano e altrove, cambino complessivamente, e il bene-casa sia considerato anche in relazione alla funzione sociale che deve rivestire».

SAN BASSIANO

CASA PER FERIE · Bellaria (Rimini)



Programma la tua vacanza da noi: siamo aperti dal 1° giugno al 7 settembre

La CASA PER FERIE "SAN BASSIANO" è la soluzione ideale per le tue vacanze estive, con agevolazioni speciali per famiglie numerose, gruppi, comunità, associazioni e parrocchie.

La Casa dispone di camere climatizzate con Smart Tv, wi-fi gratuito, giardino con giochi per i bimbi, parcheggio interno, spiaggia privata con accesso diretto al mare.

La cordialità del nostro staff e la cucina genuina completano la proposta della Casa, che può accogliere persone con disabilità accompagnate, ha sale polifunzionali, una cappella e offre su richiesta un servizio di infermeria.

E per chi ama la montagna:

CASA PER FERIE
NEVE



Passo della Presolana (1300 mt.)

Disponibile in autogestione da giugno a settembre per gruppi e parrocchie

Contattaci per prezzi e condizioni

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:

0371.948145 (martedì e giovedì ore 9-12)

Dal 1° giugno chiamare direttamente la Casa: 0541.346769

info@odsa.lodi.it • www.odsa.lodi.it • Seguici su:



OPERA DIOCESANA
SANT'ALBERTO VESCOVO
LODI

Il Custode, padre Patton, sabato sarà a San Fedele Una mattinata di testimonianza per la Terra Santa

«L'invito è a essere pellegrini di speranza», ha esortato recentemente il Custode, lanciando un appello a tutti i fedeli, affinché tornino in Terra Santa «alle radici della nostra fede, per esprimere anche in modo molto concreto, attraverso il pellegrinaggio, la vicinanza alla piccola comunità cristiana locale». Un sollecito che padre Francesco Patton ripeterà di persona a Milano sabato 22 febbraio. In quella data - per iniziativa del Servizio per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi della Arcidiocesi ambrosiana, del Commissariato di Terra Santa per il Nord Italia e della agenzia Duomo viaggi - sono convocati tutti coloro che amano i luoghi abitati da Gesù, per ascoltare la testimonianza

del Custode stesso. «Dona speranza, semina la pace! La luce oltre il buio» è il titolo della mattinata che si terrà presso la chiesa di San Fedele a Milano (piazza San Fedele, 4). Alle 10 mons. Franco Agnesi, vicario generale dell'Arcidiocesi di Milano, saluterà i presenti. Seguirà la relazione di padre Patton, Custode di Terra Santa. Alle 11.15, invece, le conclusioni saranno affidate a padre Gianluigi Ameglio, Commissario di Terra Santa per il Nord Italia. L'incontro sarà moderato da don Massimo Pavanello, responsabile del Servizio per la Pastorale del turismo e dei pellegrinaggi. Alle ore 11.30, Santa Messa. L'incontro in calendario, avrà il tono della progettazione e della speranza, in sintonia con l'An-

no Santo. È questo lo sguardo adottato dal Custode, ad esempio, per commentare i recenti fatti di cronaca. «Vedere ostaggi israeliani e detenuti palestinesi, tra loro donne e bambini, tornare a casa fa davvero piacere», ha affermato il frate. Che poi ha continuato: «Ho visto in quelle immagini quasi un compimento di uno dei "segni" del Giubileo, la scarcerazione dei prigionieri. Vorrei che Dio Padre mettesse dentro il cuore e la mente di chi ha responsabilità politiche, da una parte e dall'altra, molti altri segni giubilari inconsapevoli, soprattutto una qualche forma di disponibilità alla ricostruzione e alla riconciliazione». Per confermare la presenza scrivere a trevisi@duomoviaggi.it.

AZIONE CATTOLICA

Acutis e Frassati, storie di santità

La testimonianza di santità giovane di Piergiorgio Frassati (1901-1925) e Carlo Acutis (1991-2006) sarà al centro di un incontro organizzato dall'Azione cattolica della parrocchia della Beata Vergine Immacolata e Sant'Antonio di viale Corsica a Milano.



Frassati e Acutis

Sabato 1 marzo, dalle 10.30 alle 12.30, ne parleranno don Stefano Stimamiglio, direttore di *Famiglia Cristiana*, Luca Diliberto, storico e docente all'Istituto Leone XIII (che fu frequentato da Carlo Acutis) e Giorgia Beretta, vicepresidente del settore Giovani dell'Azione cattolica ambrosiana, moderati dal giornalista Alberto Mattioli. Frassati e Acutis - il primo appartenente all'Azione cattolica e alla Fuci di Torino, il secondo cresciuto nella Diocesi ambrosiana - saranno proclamati santi durante due eventi del Giubileo. Carlo Acutis durante il raduno degli adolescenti con papa Francesco il prossimo 27 aprile, Frassati al Giubileo dei giovani il 3 agosto.

Info: www.azionecattolicamilano.it.

Venerdì al Casoretto un viaggio nella Misericordia narrata dall'arte

Venerdì 21 febbraio, nella quarta tappa della proposta di incontri culturali «Come una fiaccola che mai si spegne: camminare nell'arte, scorgere la speranza» (a cura dei giovani de «La via della Bellezza») - interverrà Luca Frigerio, giornalista e scrittore, sul tema della «Misericordia nell'arte». L'appuntamento è alle 18.30 a Milano, presso la chiesa di Santa Maria Bianca della Misericordia in Casoretto (piazza San Materno, 5). La partecipazione è gratuita e aperta a tutti, in particolare ai giovani. Si tratta di un percorso che prende le mosse dalle parole illuminanti dei Papi del nostro tempo. Camminando nei secoli a partire dall'incontro con Gesù Buon pastore nei meravigliosi

mosaici di Ravenna si giungerà fino alla parabola del Buon samaritano riletta da Van Gogh. Ci si immergerà quindi nel racconto del Padre misericordioso, attraverso il celebre capolavoro di Rembrandt. Si conterà poi la rappresentazione delle Opere di misericordia corporale, nella geniale e sofferta interpretazione del Caravaggio. Il percorso artistico si concluderà infine sotto il mantello di Maria, Madre della Misericordia. Al termine, alle 19.45, è previsto un buffet. Alle 20.45, in chiesa, seguirà un concerto del coro «Old Spirit Gospel Singers Aps», sempre a ingresso libero. Per informazioni: Servizio per i giovani e l'università, tel. 0362.647500, email giovani@diocesi.milano.it.

Andrea Cherchi, giornalista e fotografo, sarà tra i testimoni chiamati a parlare nell'ambito del corso «La parrocchia comunica» al via il prossimo 22 febbraio

«Ecco il bello di Milano»



Il fotografo Andrea Cherchi

DI EMILIA FLOCCINI

Il corso «La parrocchia comunica» per l'anno 2025, al via sabato 22 febbraio (iscrizioni entro il 20), è caratterizzato da molte novità, in particolare puntando sull'uso delle immagini nella comunicazione ecclesiale. Per questa ragione, tra gli esperti coinvolti dall'Ufficio comunicazioni sociali, c'è anche Andrea Cherchi, giornalista e fotografo professionista, la cui notorietà è cresciuta grazie alle immagini di Milano in lockdown, pubblicate sulla sua pagina Facebook «Semplicemente Milano. Andrea Cherchi fotografo». È molto attivo anche sul profilo Instagram [@andreacherchi_foto](https://www.instagram.com/andreacherchi_foto). Precisamente, interverrà nella giornata del 22 marzo, insieme a Federico Bianchini (social me-

dia manager di ChiesadiMilano) e a don Luca Fossati (collaboratore dell'Ufficio comunicazioni sociali). Cherchi, quando ha aperto la sua pagina Facebook? «Nel 2018. Doveva essere una vetrina per farmi conoscere e per avere opportunità lavorative, ma dopo pochissimi mesi è diventata una sorta di contenitore di video e foto per le persone che non potevano muoversi, per far vedere loro la città. Ho iniziato anche ad andare nelle case di riposo e tuttora ci vado, per proiettare le stesse fotografie contenute in "Semplicemente Milano". Ho scelto di non fare polemica né denuncia, ma contenuti positivi raccontati in maniera breve e semplice». L'esplosione è avvenuta nel primo lockdown... «Essendo giornalista iscritto

all'Ordine, potevo uscire per la città: andavo anche negli ospedali, nelle terapie intensive, ma ho scelto di non pubblicare quelle immagini per non spaventare. Le persone hanno invece visto la Milano vuota, ma anche la solidarietà: andavo nelle mense per far vedere che eravamo chiusi in casa, ma che qualcosa si muoveva. Questo ha aiutato a livello nazionale, naturalmente anche tramite tanti altri, a far capire che Milano non è solo dedita al business e alla frenesia; mi ha fatto molto piacere». Quando ha iniziato a collaborare con l'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi? «Quando ne era responsabile don Davide Milani. Per raccontare la città entravo anche in Duomo, grazie alla Veneranda Fabbrica: a un certo punto, ho iniziato a collaborare con l'Ufficio e con i me-

dia diocesani, diventando un vero e proprio lavoro. Mi sono sempre trovato bene: c'è tanta umanità e semplicità. Per questo sono stato chiamato anche per la parte del corso che si terrà il 22 marzo». Appunto, quella giornata ha come titolo «Non è bello ciò che è bello, figurati se è brutto»... «Non vuole essere un corso di fotografia puro: mi aspetto che le persone vengano a fare una chiacchierata con noi su quello che è la fotografia come strumento di utilità, non come gara di bravura, ma come racconto di esperienze anche all'interno della Chiesa. Chiederò a tutti un racconto improntato sul sociale, con una decina di scatti. Alla fine del corso mi renderò ulteriormente disponibile a riceverli, a valutarli ed eventualmente a pubblicarli anche sulle mie pagine».

COMUNICAZIONI



Iscrizioni entro il 20

L'Ufficio comunicazioni sociali prosegue nel percorso di formazione «La parrocchia comunica», rivolto a coloro che nelle comunità cristiane si occupano di comunicazione, approfondendo il tema dell'uso delle immagini. L'iniziativa, che si terrà presso l'Università cattolica di Milano, si svolgerà nei sabati 22 febbraio, 22 marzo, 12 aprile e 10 maggio, dalle 10 alle 13. Sotto il titolo «Comunicare la Chiesa: una questione (anche) di immagine», il percorso esplorerà le sfaccettature della comunicazione visiva, dai tradizionali materiali stampati fino alle piattaforme digitali. L'obiettivo è fornire competenze e strumenti per raccontare la vita parrocchiale e i suoi valori in modo efficace. Il primo incontro - «L'impaginazione al potere» - sarà dedicato alla cura dell'identità grafica, con Paolo Mazzini, Daniela Re Ferré e Stefano Femminis. Verranno affrontati anche gli aspetti normativi. Info e iscrizioni sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.



Ambrosiano®

IL TUO RIFERIMENTO PER VENDERE ORO E ARGENTO

LA GARANZIA DI OLTRE 5.000 CLIENTI SODDISFATTI

I nostri clienti affezionati ci premiano con recensioni a 5 stelle. Le nostre recensioni sono tutte verificate. Siamo trasparenti fino in fondo e per questo abbiamo deciso di avvalerci di un ente certificatore. Solo chi è realmente nostro cliente e ha concluso una compravendita potrà fare una recensione su TrustPilot. Questa è una garanzia in più per il cliente. Ti aspettiamo dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 17 con orario continuato e il sabato dalle 9 alle 13.



VALUTIAMO E ACQUISTIAMO I TUOI PREZIOSI

VIA DEL BOLLO 7 • 20123 MILANO • TEL. +39 02 495 19 260 • WHATSAPP +39 347 278 4040 • WWW.AMBROSIANOMILANO.IT



La Fiaccola

di Ylenia Spinelli

Tra incontri ecumenici e reportage dai luoghi di fede

Tra le iniziative della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, svoltasi dal 18 al 25 gennaio, *La Fiaccola* di febbraio si sofferma sull'incontro ecumenico che si è tenuto nella basilica di Santo Stefano a Milano, nella parrocchia dei migranti, con protagonisti i giovani delle differenti confessioni presenti in città. Lo racconta don Martino Mortola, docente di Teologia in Seminario, a partire dal Concilio di Nicea, di cui quest'anno ricorrono i 1700 anni.

Toccanti sono gli articoli di pastorale speciale che alcuni seminaristi vivono nel fine settimana, in ospedale e in carcere. Queste esperienze, condivise con i cappellani e altri volontari, sono davvero importanti per la loro crescita umana e spirituale, in vista del ministero e tanto hanno da insegnare anche a

chi legge i loro racconti. Su questo numero ci sono inoltre i reportage dei pellegrinaggi e dei viaggi in luoghi di fede significativi, che alcuni seminaristi hanno vissuto, durante le vacanze natalizie, con i giovani delle loro comunità. Da Parigi ad Assisi, da Roma a Redipuglia, l'arte, la storia e la spiritualità si sono intrecciate, arricchendo questi giorni trascorsi fraternamente dai ragazzi e dai seminaristi che li hanno accompagnati. Non mancano spunti di riflessione e proposte per continuare a vivere al meglio il Giubileo in corso.

Per ricevere *La Fiaccola* contattate il Seminario di Venegono (tel. 0331.867111) chiedendo del Segretariato per il Seminario, o scrivere a segretariato@seminario.milano.it. Per la versione digitale www.riviste.seminario.milano.it.



Parliamone con un film

di Gabriele Lingiardi

Regia di Julius Onah. Con Anthony Mackie, Danny Ramirez, Shira Haas. Genere: fantascienza, azione. Usa (2025). Distribuito da Walt Disney.

C'è un mostro sopra la Casa Bianca. Quel mostro è il presidente Ross, interpretato da Harrison Ford. Un leader che ha scelto, più o meno consapevolmente, la violenza come arma di difesa. Una strategia adottata dopo che ha visto la morte e ha constatato la propria fragilità. Invece che accoglierla è andato all'opposto. Alla ricerca di forza ha perso fiducia nella propria capacità dialettica, nel suo potere di unire il mondo per distribuire le nuove risorse (fantascientifiche) emerse nell'oceano. Starà a un uomo-simbolo fermarlo, quel Sam Wilson, ex militare nero che ha dovuto prendere il costume da Steve Rogers, l'americano del passato, bianco. Serve approcciarci a film come *Captain America: brave new world* con lo stesso occhio con cui si analizza il cinema più im-

«Captain America»: il quarto capitolo come un nuovo Davide contro Golia

pegnato per scorgere, dietro alla tensione e al ritmo forsennato, la stimabile semplicità con cui i film dei Marvel Studios riescono a raccontare tanta complessità della realtà. È una società divisa quello in cui deve operare il nuovo Captain America. Lui sì un uomo fragile rispetto alle sfide che ha davanti. A differenza di chi l'ha preceduto non ha nessun «siero» a renderlo fortissimo. I colpi li accusa quanto gli altri. Il quarto capitolo della fortunata saga riempie i personaggi della «sindrome dell'impostore». Diventa un tema centrale il sentirsi sbagliato nel proprio ruolo, l'incapacità di proseguire sulla strada tracciata da uomini giusti del passato, ma ormai lontani dal presente. In tempi incerti, ci verrà detto, le persone buone praticano l'incertezza come una virtù. Sono rari individui che esercitano ancora il

dubbio, prima di tutto su se stessi. Coloro che, pur inadeguati, provano a fare il loro dovere in funzione di un ideale di pace. Una nuova storia di Davide contro Golia, dove i deboli sono i cittadini, i colossi inamovibili e crudeli sono le istituzioni compromesse, che iniziano la guerra senza accorgersene. Sono i peccati del passato non espunti. È la folle sicurezza di essere immortale a rendere miope anche l'uomo con più risorse al mondo, mentre gli eroi smantellano i missili. C'è una mano gigante nell'oceano in questo Captain America e tutto si risolverà con un'altra mano tesa alla ricerca di un petalo di bellezza. Attimi di bel cinema in un film imperfetto, ma col cuore al posto giusto. Temi: poteri, istituzioni, controllo, lungimiranza, eroismo, razzismo, sfiducia, resilienza.



MUSEO DIOCESANO

Grassani: terre, clima e migranti



Martedì apre al Museo diocesano di Milano la mostra fotografica di Alessandro Grassani «Emergenza climatica. Un viaggio ai confini del mondo», che attraverso una quarantina di scatti, articolati in quattro capitoli - Mongolia, Kenya, Bangladesh, Haiti - si focalizza sulla migrazione climatica che condiziona la vita nelle aree rurali e urbane di tutto il pianeta, influenzando le sorti dei loro abitanti, costretti a migrazioni forzate dovute a situazioni ambientali insostenibili. Le fotografie esposte, fino al prossimo 27 aprile, diventano quindi una testimonianza diretta dell'epoca in cui viviamo, ponendo domande sulle contraddizioni della nostra contemporaneità. Mostrano persone che inseguono il miraggio di una vita migliore: un'illusione che si infrange drammaticamente al loro arrivo nei grandi centri urbani, dove le logiche del profitto li spingono sempre più ai confini della società, costringendoli a riversarsi nelle aree più degradate delle periferie cittadine. Anche papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Laudate Deum*, ha espresso preoccupazione su questi temi. E nella lettera enciclica *Laudato si'* denunciava una generale indifferenza di fronte a tragedie come quelle raccontate in questi scatti. Info: www.chiostrisanteustorgio.it.



La «Madonna adorante» (1499) di Giovanni Antonio di Giordano



La Pala Tezzi di Perugino (1500) della Galleria nazionale dell'Umbria

arte. «Capolavoro per Lecco», in grembo la speranza In mostra la Pala di Perugino e la Vergine di Castelluccio

DI LUCA FRIGERIO

A chi rivolgersi, se sei uno dei notabili di Perugia, per avere una pala per la tua cappella di famiglia, da far lasciare a bocca aperta i tuoi concittadini? Alle soglie del Cinquecento, la risposta era pressoché scontata: «al meglio maestro d'Italia», come dicevano le cronache dell'epoca. Lui, il committente, era Bernardino d'Antonio Tezzi, notaio del Collegio del Cambio e del Collegio dei Priori, come si legge nell'iscrizione. L'altro, il pittore, era Pietro di Cristoforo Vannucci detto Perugino, all'apice del suo successo.

È proprio la Pala Tezzi la splendida protagonista della nuova rassegna del «Capolavoro per Lecco», giunta ormai alla sua sesta edizione: un evento ideato e realizzato dalla Comunità pastorale Madonna del Rosario, attraverso la sua associazione culturale e in collaborazione con il Comune di Lecco. Una mostra anche quest'anno suggestiva e ben curata, che, inaugurata lo scorso 5 dicembre, prosegue ora fino al prossimo 2 marzo presso Palazzo delle Paura a Lecco (per informazioni, orari, costi: www.capolavoroperlecco.it).

La Pala del Perugino proviene dalla Galleria nazionale dell'Umbria, anche se in origine si trovava nella chiesa di Sant'Agostino a Perugia. Al centro vi è la Madonna col Bambino Gesù, benedicente: «In grembo la speranza», come s'intitola significativamente la manifestazione. Attorno alla Madre e al Figlio, quattro santi in ginocchio, adoranti. In alto a sinistra riconosciamo san Nicola da Tolentino, con il sole raggianti sul petto e il giglio in mano: a lui, infatti, era dedicata la cappella Tezzi. Dall'altra parte c'è san Bernardino da Siena, il celebre predicatore francescano del Quattrocento, dal consueto profilo emaciato, mentre indica il cristogramma che mostrava alle folle invocando pace e concor-

dia nel nome di Gesù. Sotto, invece, vi è san Girolamo penitente (con il galero cardinalizio deposto a terra e la pietra del «mea culpa» in mano), insieme al leone, inseparabile compagno dopo l'estrazione della spina. E san Sebastiano, ammantato di rosso e con i segni delle ferite causate dalle frecce del suo martirio.

Un'apertura al centro in basso indica che la pala incastonava un tabernacolo. E c'era anche una predella con l'Ultima cena, che, smembrata già nel Settecento, è oggi finita a Berlino, nelle collezioni della Gemäldegalerie.

I volti serafici, i gesti trattenuti ed eleganti, il nitore del cielo, la serenità del paesaggio, tutto insomma rimanda al tipico stile aggraziato del Perugino, che nell'Italia centrale della fine del XV secolo aveva fatto scuola e si era imposta con la forza di quel vento impetuoso chiamato Rinascimento. Almeno fino all'arrivo di un giovane di Urbino di nome Raffaello, che dal maestro umbro apprenderà tut-



L'arcivescovo in visita alla mostra a Lecco

to il possibile, per poi superarlo di slancio.

Accanto alla Pala Tezzi, tuttavia, a Lecco è esposto un secondo capolavoro: si tratta di una scultura lignea di Giovanni Antonio di Giordano, una Madonna in adorazione del Divino infante, pressoché contemporanea del dipinto del Perugino (è data infatti al 1499), conservata nella chiesa di Santa Maria Assunta a Castelluccio di Norcia, in uno dei punti più alti dell'Umbria, sulle pendici dei Monti Sibillini. L'opera, di squisita fattura, proviene dunque da una delle zone più martoriata dal terremoto del 2016 e in questi anni è diventata essa stessa un simbolo di speranza e di rinascita per la popolazione di quel territorio.

Le «ferite» di questa statua, del resto, sono evidenti: priva delle mani, senza il Cristo in grembo (trafugato già anni fa e non ancora ritrovato), sarà restaurata anche grazie alla mostra leccese. Diventando, nel suo linguaggio immediato e vivace, «montano», un'ulteriore occasione di riflessione sulla fragilità delle cose umane, riscattate da quella bellezza che è già riflesso d'eternità.

Come sempre, anche in questa edizione sono stati coinvolti un centinaio di studenti delle scuole superiori del territorio e i loro docenti, che accolgono e accompagnano i visitatori della mostra, svelando storie e curiosità. Diverse, inoltre, sono state le iniziative collaterali, tra conferenze, video e concerti, ma anche momenti di elevazione spirituale.

Così che ancora una volta la mostra del «Capolavoro per Lecco», visitata giovedì scorso anche dall'arcivescovo, si è rivelata un'opportunità di crescita e di cultura davvero per tutti.



CASA DELLA CARITÀ

Un corso di danza senegalese



Dopo il successo dello scorso maggio, torna alla Casa della carità di Milano (via Francesco Brambilla 10) la *griotte* senegalese Yama Wade, che da venerdì 21 a domenica 23 febbraio terrà, presso l'auditorium della Fondazione, un laboratorio di danza tradizionale Sabar. Yama, che vive in Europa da molti anni, è nata in una famiglia di etnia Lebu dove, di generazione in generazione, si è tramandata la pratica di una danza di guarigione. Capace di entusiasmare, racconta aneddoti di saggezza e di vita trasmessi dalla nonna con la quale ha vissuto. Per informazioni e costi sui corsi di danza scrivere una email a paolazambonini@tiscali.it.

In occasione di questa formazione, sabato 22 febbraio alle 19.30 sarà servita una cena preparata da uno chef senegalese al costo di 13 euro, cui seguirà alle 21 la proiezione di alcuni cortometraggi dal mondo in collaborazione con il Coe (Centro orientamento educativo).

È necessario iscriversi alla cena entro domani, compilando il modulo online sul sito www.casadelacarita.org.

Il fantastico mondo di Hieronymus Bosch Due incontri all'Ambrosianum a Milano



Mercoledì 19 e 26, in un viaggio tra i suoi capolavori straordinari ed enigmatici

Due incontri per immergersi nel fantastico mondo di Hieronymus Bosch, uno dei più grandi pittori di tutti i tempi, autore di capolavori enigmatici e sorprendenti, che ancora oggi, a oltre 500 anni, affascinano e meravigliano. A proporli è la Fondazione Ambrosianum di Milano (via Delle Ore, 3), a cura di Luca Frigerio, autore del libro *Bosch. Uomini Angeli Demoni*. Primo appuntamento mercoledì 19 febbraio, alle 18, con «Un Giardino di delizie?»: a partire dai simboli e dalle visioni del celebre Trittico del Museo del Prado, un viaggio tra virtù e vizi dell'umanità, di ogni epoca. Il secondo si terrà invece mercoledì 26 febbraio, sempre alle 18, con «Il Dante del penello»: perché le immagini infernali di Bosch sono degne della *Divina Commedia*, tra giudizio e peccato, dannazione e condanna. Partecipazione con offerta libera a partire da 5 euro a incontro (gratuita per chi acquista una copia del libro). Info: 3498526032.

In libreria

Pensieri di morte e sguardi educativi

Un volume per affrontare uno dei temi più delicati e urgenti di oggi: il rapporto tra gli adolescenti e i pensieri di morte, esplorato attraverso una prospettiva educativa, pedagogica e teologico-morale. *La faccio finita. Adolescenti, pensieri di morte e sguardi educativi* (Centro ambrosiano, 80 pagine, 9,50 euro) indaga il complesso universo interiore degli adolescenti, un'età di transizione in cui la vita è percepita come «tutta la vita»: intensa, totale, ma anche fragile e vulnerabile. Viene proposto un approccio educativo che non si limita a fornire risposte immediate o a invadere il campo tera-

peutico, ma che mira a costruire spazi di visibilità, riconoscimento e ascolto. Il compito degli educatori cristiani è duplice: da un lato, aiutare i giovani a scoprire le potenzialità e le offerte della loro vita; dall'altro, rispettare il mistero e l'incomunicabilità che spesso accompagnano le esperienze più profonde dell'adolescenza. Un invito a sostenere i ragazzi nei momenti di crisi, offrendo loro non solo protezione, ma anche strumenti per affrontare il dolore, senza negarne la complessità. Il volume sarà presentato martedì 18 febbraio alle 20.45 all'oratorio S. Giovanni Bosco di Cuggiono (Mi), via Cicogna 8/d.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo: Oggi alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica. Lunedì 17 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano, seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano (anche da martedì a venerdì); alle 9.15 preghiere del mattino (anche martedì e giovedì); alle 10 *Fede e Parole* (anche da martedì a venerdì); alle 12.30 *Metropolis* (anche da martedì a venerdì); alle 23.30 *Buona notte... in preghiera* (anche giovedì e venerdì). Martedì 18 alle 10.30 *Testa e cuore*; alle 11.45 Santo Rosario con il card. Comastri (anche da mercoledì a venerdì).

Mercoledì 19 alle 9 Udienda generale di papa Francesco; alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì). Giovedì 20 alle 18 *Caro padre*; alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana. Venerdì 21 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); alle 21 *Linea d'ombra*. Sabato 22 alle 7 preghiere del mattino; alle 8.40 il Vangelo della domenica; alle 15 dal Duomo di Milano ordinazione episcopale di mons. Alberto Torriani presieduta da mons. Delpini. Domenica 23 alle 8.15 *La Chiesa nella città*; alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano; alle 10.25 il Vangelo della domenica.

